

Aixloisirs présente

Italia. Cultura e società

Rencontres culturels pour faire le point sur le passé et l'actualité de l'Italie

rélateur:
Lino Signorato

Maison des associations,
25, bd des Anglais, 73100 Aix les Bains

rendez-vous n.7 (8 janvier 2026)

Rinascimento: la prima generazione



Paolo Uccello, «La battaglia di San Romano»,
Uffizi, Firenze, 1440 environ



Beato Angelico, «Annunciazione»,
Museo Diocesano, Cortona, 1438 environ

Tra i pittori nati tra il 1395 e i primi anni del decennio 1420 troviamo un gruppo che collettivamente introduce una serie di innovazioni per cui si può parlare di Rinascimento, anche se essi non si distaccano radicalmente dalle tecniche usate comunemente nel Trecento, e parte di loro segue gli influssi di un arte meno nazionale, il Gotico internazionale.

La tempera che si usava per dipingere pale d'altare e dipinti, utilizzando come supporto delle tavole di legno, viene progressivamente abbandonata a favore della pittura ad olio, che viene eseguita ora su una superficie di tela. In relazione invece alla pittura a parete, la tecnica usata è quella del «buon fresco». Per quanto riguarda l'uso del colore, si passa da un'applicazione piuttosto schematica dei singoli colori in tonalità luminose a una coscienza che consiste nel considerare la luce un modo per dare rilievo ai corpi dei personaggi sui quali cade. Ci si avvicina così all'arte della scultura, che aveva preceduto la pittura in quanto innovazione. Si usa la tecnica del chiaroscuro, aggiungendo progressivamente sia del bianco per schiarire i toni, sia del nero per scurire le tinte. La luminosità di ciascuna figura viene poi resa coerente (o quasi coerente), usando la stessa fonte luminosa (o varie fonti) per tutto il lavoro.

Inoltre i pittori cercano di trasporre tutto il mondo reale nelle composizioni pittoriche, impiegando l'ombra portata (o gettata) e la luce che crea l'atmosfera (uso della prospettiva aerea o atmosferica).

L'innovazione fondamentale in questo periodo è la "prospettiva conica (o artificiale)" basata sulle scoperte di Brunelleschi e sulle teorie di Alberti. Anche se lo studio della natura si fa attento e dettagliato, in questo periodo i pittori dipingono non dal vero, ma all'interno dei loro studi e ateliers.

Lo studioso dell'arte italiana James H. Beck, autore di uno straordinario volume sull'argomento, «Pittura italiana del Rinascimento» identifica due «maniere» che caratterizzano lo stile dei pittori dell'epoca, seguendo la loro sensibilità e la loro idea di rappresentazione: la corrente lirica e la corrente monumentale. Secondo le attente osservazioni dell'americano, appartengono alla prima corrente, artisti come Beato Angelico, Paolo Uccello, Antonio Pisanello, Francesco Squarcione, Jacopo Bellini e il Sassetta.

Fanno parte della corrente monumentale Masaccio, Filippo Lippi, Piero della Francesca, Domenico Veneziano, Andrea del Castagno.

Aixloisirs présente

Italia. Cultura e società

Rencontres culturels pour faire le point sur le passé et l'actualité de l'Italie

rélateur:

Lino Signorato

Maison des associations,
25, bd des Anglais, 73100 Aix les Bains

rendez-vous n.7 (8 janvier 2026)

Rinascimento: la prima generazione



Beato Angelico, «Deposizione della croce»,
Museo di San Marco, Firenze, 1436-40



Beato Angelico, «Annunciazione», 1440 circa
Museo di San Marco, Firenze

Per quanto riguarda la corrente lirica, lo studioso dell'arte americano intende quei pittori che seguirono la via tracciata da Gentile da Fabriano, Lorenzo Monaco e Masolino, interpreti di un disegno raffinato e impregiato da dettagli precisi. Questi artisti svilupparono alcuni aspetti dello «stile internazionale» e alcune soluzioni gotiche di pittori a loro contemporanei che agivano nell'area francofona, tedesca, anglofona e dell'est europeo.

I rappresentanti della corrente monumentale concentravano le loro pitture sulla figura umana, spesso in ambito architettonico, rinviando a una direzione già resa evidente da Donatello, da Nanni di Banco e dalla pittura trecentesca di Giotto. L'unica grande differenza tra la pittura di Giotto e quella dei suoi successori consiste nel trattamento dello sfondo. L'ambiente degli straordinari personaggi giotteschi è un po' asfittico e simbolico, manca di prospettiva convincente e la resa del paesaggio appare un po' primitiva.

Beato Angelico (1399 ? - 1455)

Guido di Pietro, nato vicino a Firenze (Vicchio nel Mugello), assunse il nome di Giovanni dopo che prese i voti entrando nell'ordine dei Domenicani a circa vent'anni, è considerato da James H. Beck come la controparte "lirica" del conterraneo e quasi contemporaneo Filippo Lippi, che invece era orientato più verso una tendenza "monumentale". I suoi maestri furono quindi Ghiberti, Gentile da Fabriano e Masolino. Prese il soprannome di Beato Angelico a causa della santità dei suoi costumi e per l'ispirazione religiosa delle sue opere. La sua produzione è oggi in gran parte raccolta nel Convento di San Marco a Firenze, dove egli visse, e le cui celle egli decorò con affreschi destinati a stimolare la pietà dei monaci, quasi come preghiere dipinte e nei quali la semplicità delle composizioni impostate con lucida razionalità e la saldezza delle forme sono "imbevute" di una luce spirituale, che vede nel pensiero di San Tommaso il suo riferimento al divino. Nel 1447 egli iniziò sulle volte la decorazione a fresco di una cappella nel duomo di Orvieto, che avrebbe terminato Luca Signorelli tra il 1500 e il 1504. Si recò a Roma e collaborò con il Papa dipingendo episodi della vita di san Lorenzo e san Stefano. Fu soprattutto nel decennio tra il 1430 e il 1440 che Beato Angelico partecipò alle scoperte dei suoi colleghi pittori contemporanei più progressisti, realizzando alcuni dei suoi lavori più pregevoli.

Aixloisirs présente

Italia. Cultura e società

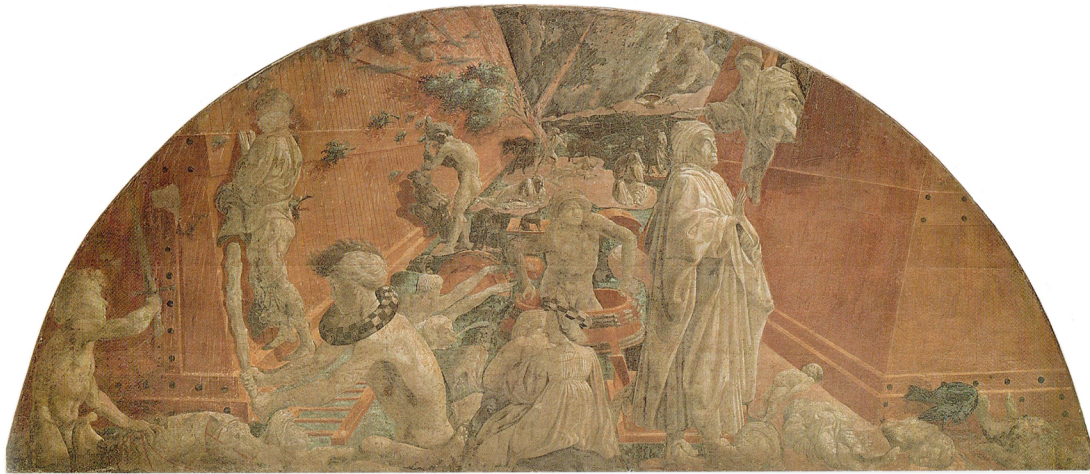
Rencontres culturels pour faire le point sur le passé et l'actualité de l'Italie

rélateur:
Lino Signorato

Maison des associations,
25, bd des Anglais, 73100 Aix les Bains

rendez-vous n.7 (8 janvier 2026)

Rinascimento: la prima generazione



Paolo Uccello, «Diluvio e ritiro delle acque»,
affresco (spostato) Santa Maria Novella, Firenze, 1436 circa

Paolo Uccello (1397-1475)

Paolo di Dono, conosciuto come Paolo Uccello, a causa della sua passione per tali animali, legò la sua fama alla sua passione "sfrenata" nei confronti della prospettiva. Andò a bottega da Ghiberti per imparare il mestiere dell'orafo, ma nel 1415 risulta iscritto alla corporazione dei pittori. Fu a Venezia nel 1425 dove lavorò come mosaicista a San Marco. Nel 1431 tornò a Firenze, ma la sua prima opera databile è l'affresco di Giovanni Acuto per la Cattedrale (1436), poi spostato nel Duomo. Nel decennio 1440-50 rimase a Padova dove realizzò una serie di Giganti molto apprezzati, ma dei quali non resta traccia. Poi si spostò a Urbino, e in seguito tornò a Firenze, nel 1469. È molto difficile proporre una datazione precisa, ma i lavori per i quali Paolo Uccello è più noto sono gli affreschi realizzati a Santa Maria Novella (non protetti e molto degradati fino a diventare quasi monocromi) e la serie della Battaglia di San Romano, di cui un esemplare si trova agli Uffizi, un altro alla National Gallery (London) e un altro al Louvre (Paris). Questi dipinti formavano uno schema decorativo unificato per la stanza di Palazzo Medici, che viene definita la stanza da letto di Lorenzo de' Medici detto il Magnifico. La battaglia ebbe luogo nel 1432 e vide il successo dei Fiorentini contro i Senesi, allora alleati con i Milanesi. Il linguaggio pittorico di Paolo Uccello è ricco e inventivo, come nessun altro pittore nel Quattrocento. Si veda l'affresco (purtroppo molto deteriorato) "Diluvio e ritiro delle acque" (datato 1436 circa a Santa Novella).

Antonio Pisanello (1395-1455)

Artista di grande fama, molto richiesto e grande viaggiatore, nacque a Verona, città che passò sotto il governo veneziano agli inizi del XV secolo. Si formò sotto la guida di Stefano da Verona (che in realtà era di origine francese) e lavorò con Gentile da Fabriano nel Palazzo dei Dogi a Venezia prima del 1422. Lavorò a intervalli per i Gonzaga, a Mantova e quando morì Gentile da Fabriano, ne ereditò la bottega a Roma per proseguire il lavoro degli affreschi a San Giovanni Laterano (purtroppo distrutti). Nel corso del 1433 lavorò per gli Este, a Ferrara. Nel 1440 si trovò coinvolto a Milano in una lunga controversia legale nella quale fu giudicato colpevole dai Veneziani di aver preso le parti, a Verona, dei loro nemici. Questa condanna non ebbe però alcuna conseguenza. Continuò a vivere e lavorare tra Verona e Ferrara e nel 1449 fu chiamato alla corte di Napoli alla corte di Alfonso d'Aragona.

Aixloisirs présente

Italia. Cultura e società

Rencontres culturels pour faire le point sur le passé et l'actualité de l'Italie

rélateur:
Lino Signorato

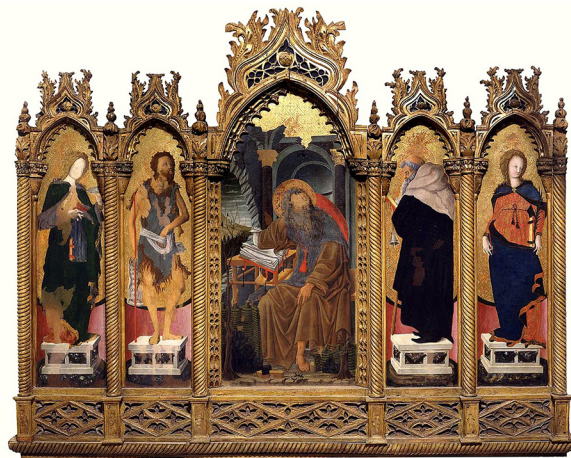
Maison des associations,
25, bd des Anglais, 73100 Aix les Bains

rendez-vous n.7 (8 janvier 2026)

Rinascimento: la prima generazione



Antonio Pisanello, «Ritratto di Lionello d'Este», pinacoteca dell'accademia Carrara, Bergamo, 1441 circa



Francesco Squarcione, «Polittico di Lazara», tavola, 175 x 220 cm, Museo Civico, Padova, 1449-52



Jacopo Bellini, «Madonna con Bambino», Galleria degli Uffizi, Firenze, 1450 circa

Oltre ai quadri e agli affreschi (di difficile datazione) disponiamo di un numero enorme di suoi disegni (caratteristica questa assai rara, con l'eccezione di Jacopo Bellini) e di medaglie. Più a suo agio con le corti che con le dirigenze repubblicane, attirato dalle scoperte scientifiche dell'epoca, nella sua opera si avverte l'influsso transalpino franco-fiammingo. Fu anche uno dei primi ritrattisti, compiendo il ritratto di uno dei suoi mecenati, Lionello d'Este (1441)

Francesco Squarcione (1397 ? - 1468)

Francesco di ser Giovanni Squarcione nacque a Padova, e per mezzo secolo nella sua città fu la personalità artistica dominante, ebbe successo anche come pedagogo e contò tra i suoi allievi anche Andrea Mantegna. In una testimonianza forse eccessivamente ottimista si parla di lui come responsabile di 137 allievi! Purtroppo ci rimangono assai poche opere. Si formò come sarto e ricamatore, e fu membro della corporazione dei pittori almeno dal 1423. Nonostante risiedesse quasi esclusivamente tra Padova e Venezia, nel 1434 fece parte di un comitato assieme a Filippo Lippi, per giudicare il quadro di un altro maestro. Probabilmente la sua arte subì l'influenza della pittura di Paolo Uccello e della scultura di Donatello, che in quegli anni stava realizzando la sua statua equestre del Gattamelata proprio a Padova. Fu esperto ammiratore della prospettiva e dello scorcio.

Jacopo Bellini (1400 ca. -1470/71)

È opportuno considerare l'opera di Jacopo di Niccolò Bellini insieme a quella di Pisanello e Squarcione: i tre pittori infatti stanno alla base dello stile del Rinascimento del nord Italia e le loro attività si incrociano di frequente. Capostipite di una famiglia di pittori, Jacopo Bellini, come i figli Gentile e Giovanni per la generazione successiva, fu il maggiore del suo tempo. Ciò che lascia insoddisfatti nella valutazione del suo lavoro è la mancanza dei dipinti, senza dubbio capolavori, sui quali poggia la sua fama. Veneziano di nascita, fu allievo di Gentile da Fabriano. Forse a Firenze e Roma con il suo maestro nel corso del decennio 1420, diede il suo nome a quello che si suppone sia il suo primo figlio, Gentile. Jacopo, nel 1429 era già sposato, e sua figlia, Nicolosia, avrebbe sposato Andrea Mantegna nel 1453.

Aixloisirs présente

Italia. Cultura e società

Rencontres culturels pour faire le point sur le passé et l'actualité de l'Italie

rélateur:

Lino Signorato

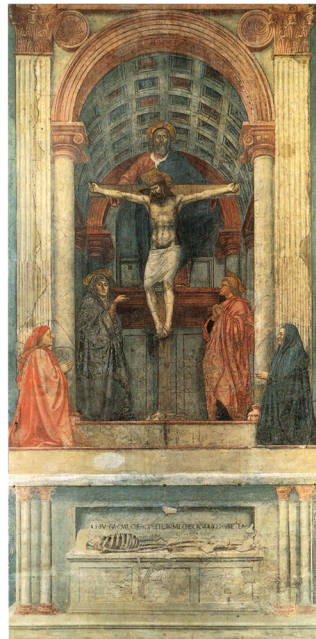
Maison des associations,
25, bd des Anglais, 73100 Aix les Bains

rendez-vous n.7 (8 janvier 2026)

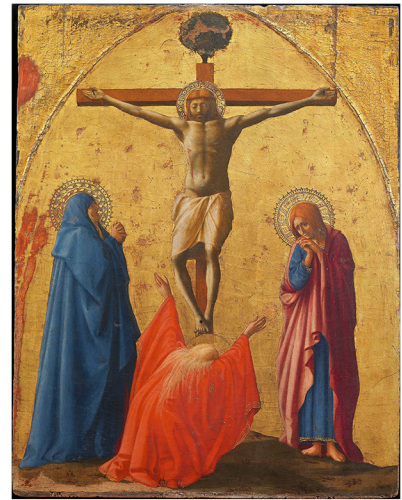
Rinascimento: la prima generazione



Sassetta, «Madonna della neve»,
Palazzo Pitti, Firenze, 1430-32



Masaccio, «Trinità»,
Santa Maria Novella, Firenze, 1425 circa



Masaccio, «La crocifissione»
(pannello superiore del Polittico di Pisa),
Museo e Gallerie Nazionali di
Capodimonte, Napoli, 1426

Sassetta (1400 - 1450)

Siena per tutto il Rinascimento ebbe forti legami con lo stile gotico. Il più rappresentativo e il più originale dei pittori della prima generazione a Siena fu Stefano di Giovanni di Consolo, conosciuto come Sassetta, nome che appare per la prima volta nel XVIII secolo. Sassetta, che pare sia nato a Cortona, condivise il nuovo interesse per il paesaggio, per l'organizzazione dello spazio e per i forti effetti prospettici così come esemplificati da Gentile da Fabriano e Masolino.

Masaccio (1401 - 1428)

Pochi pittori hanno avuto un impatto artistico sulla produzione successiva come quello che ebbe Masaccio. L'influenza della sua pittura fu straordinaria e la sua importanza fu riconosciuta da Leonardo da Vinci, da Michelangelo Buonarroti, da Giorgio Vasari. Tommaso di ser Giovanni, soprannominato Masaccio nacque nella cittadina di provincia di Castel San Giovanni (oggi San Giovanni Valdarno), una quarantina di chilometri a sud di Firenze. Probabilmente si trasferì a Firenze intorno ai sedici anni e nel 1422 si iscrisse alla corporazione dei pittori, realizzando nello stesso anno il suo primo lavoro datato e giunto fino a noi, il «trittico di San Giovenale». Poco dopo dipinse la «Madonna con il Bambino e sant'Anna». In questi primi lavori si sente l'influenza dell'arte di Donatello, che fu amico di Masaccio, così come Brunelleschi, che presumibilmente lo aiutò con la prospettiva. Un'altra opera fondamentale è la «Trinità», un affresco realizzato probabilmente verso il 1425 nella chiesa di Santa Maria Novella, dove il giovane artista suggerisce la presenza di una cappella mediante la costruzione di uno spazio tridimensionale, il cui protagonista è il Cristo in croce, dipinto prendendo spunto dal crocifisso di legno di Brunelleschi, già presente nella stessa chiesa, probabilmente dal 1420. Per quasi tutto l'anno 1426 Masaccio fu occupato nell'esecuzione del complesso polittico per la chiesa delle Carmelitane di Pisa. Una parte di questo lavoro è stata smembrata e tagliata nel tempo e nonostante la pittura non sia più quella fulgida della creazione, si può indovinare e riconoscere ancora oggi la forza delle figure dipinte, la coerenza razionale dell'illuminazione, la precisione e l'equilibrio della composizione.

Aixloisirs présente

Italia. Cultura e società

Rencontres culturels pour faire le point sur le passé et l'actualité de l'Italie

rélateur:
Lino Signorato

Maison des associations,
25, bd des Anglais, 73100 Aix les Bains

rendez-vous n.7 (8 janvier 2026)

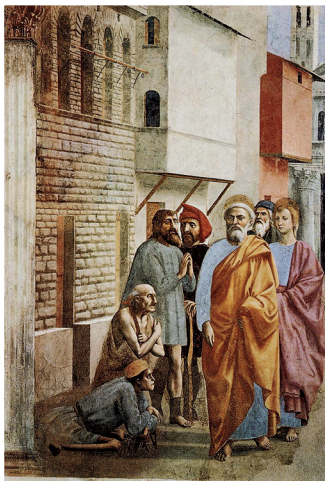
Rinascimento: la prima generazione



Masaccio, «Il tributo», cappella Brancacci, Santa Maria del Carmine, Firenze, 1427-28

La monumentalità delle figure e il rigore spaziale della composizione si esprimono in formato più grande negli affreschi dell'artista per la cappella Brancacci. Tutti questi affreschi seguono il modello imposto dalla luce naturale, cosicché nelle scene a sinistra della finestra della cappella, la luce colpisce i dipinti dalla destra, e in quelle a destra, la luce li raggiunge dalla sinistra. Questo sistema struttura l'intero ciclo murale. Oltre alla luce, in due scene sulla parte più bassa della parete dell'altare, «San Pietro risana con la sua ombra» e «San Pietro distribuisce l'elemosina e la morte di Anania», la prospettiva viene usata per costruire lo spazio, con gli edifici che fungono da elemento unificante: essi hanno uno stesso punto di fuga posto all'interno della superficie della finestra.

A tale visione globale dell'opera si riferisce anche la «Cacciata dei progenitori», che più di ottant'anni dopo Michelangelo userà come guida in un clima artistico completamente diverso, per la sua scena della «Cacciata» nel soffitto della Cappella Sistina.



«San Pietro risana con la sua ombra»



«San Pietro distribuisce l'elemosina e la morte di Anania»



«La cacciata dei progenitori»

Aixloisirs présente

Italia. Cultura e società

Rencontres culturels pour faire le point sur le passé et l'actualité de l'Italie

rélateur:
Lino Signorato

Maison des associations,
25, bd des Anglais, 73100 Aix les Bains

rendez-vous n.7 (8 janvier 2026)

Rinascimento: la prima generazione



Filippo Lippi, «La regola dell'ordine dei Carmelitani»,
Museo di Santa Maria del Carmine, Firenze, 1432 circa



Filippo Lippi, «Madonna in trono con santi»,
Musée du Louvre, Paris, 1437-38

Filippo Lippi (1406/7 - 1469)

Da giovane Lippi, il cui vero nome era Filippo di Tommaso di Lippo, subì l'influenza di Masaccio (e di Masolino) al convento di Santa Maria del Carmine di Firenze, dove divenne frate nel 1421. Viaggiò e lavorò molto nell'Italia dell'epoca. Intorno al 1435 lavorò a Padova, dove diffuse le ultime scoperte fiorentine e scoprì le correnti artistiche lì presenti. È possibile che Lippi sia stato assistente di Masaccio alla cappella Brancacci, ed è comunque certo che fosse influenzato da quegli affreschi, visto che viveva nello stesso stabile. Di quegli anni è l'affresco "La regola dell'Ordine dei Carmelitani", tuttora visibile nel museo di Santa Maria del Carmine, anche se in cattive condizioni. Dopo aver dipinto questo lavoro, attorno al 1432, lasciò per sempre il convento. Dopo essere partito per Padova, ritornò a Firenze nel 1437 e realizzò la "Madonna di Tarquinia" e la "Madonna in trono con santi", lavori grazie ai quali ottenne l'apprezzamento e il sostegno economico sia di Papa Eugenio IV che dei Medici. Del 1445 circa è la notevole "Annunciazione", dove l'artista crea uno spazio ricco di invenzioni e di particolari. Anche se nel dipinto si possono identificare molteplici fonti di luce, lo stesso sembra utilizzare le fonti di illuminazione naturali della chiesa di San Lorenzo, progettata da Filippo Brunelleschi. Nel 1452, in seguito al rifiuto del Beato Angelico, iniziò ad affrescare le pareti del coro della cattedrale di Prato, aiutato dal suo fedele assistente, fra Diamante. A Prato Lippi ottenne anche altre commissioni e vi acquistò casa nel 1455. Due anni dopo nacque Filippino, che a sua volta sarebbe diventato pittore, e anni dopo avrebbe terminato i lavori alla cappella Brancacci. Il figlio nacque dall'unione con Lucrezia Buti, una suora che sposò nel 1461, dopo che i loro voti furono revocati. Nel 1466 i lavori alla cattedrale terminarono e dal 1467, sempre con l'aiuto di fra Diamante cominciò gli affreschi per il coro della cattedrale di Spoleto. La pittura di Filippo Lippi, che pure non è stato considerato dai critici come uno dei più grandi pittori, appare raffinata, piena di vitalità e di ricche invenzioni, dagli atteggiamenti naturali dei personaggi, alla luce sempre ben calibrata, alle architetture complesse e profonde. Malgrado una certa incoerenza nel rapporto di scala fra i vari personaggi dello spazio pittorico e delle architetture che non potrebbero essere costruite esattamente nella realtà, Lippi ha momenti di grande forza e i suoi personaggi appaiono vivi e ben disposti nello spazio pittorico.

Aixloisirs présente

Italia. Cultura e società

Rencontres culturels pour faire le point sur le passé et l'actualité de l'Italie

rélateur:
Lino Signorato

Maison des associations,
25, bd des Anglais, 73100 Aix les Bains

rendez-vous n.7 (8 janvier 2026)

Rinascimento: la prima generazione



Filippo Lippi, «L'Annunciazione»,
chiesa di San Lorenzo, Firenze, 1435 circa



Filippo Lippi, «Funerale di Santo Stefano»,
duomo, Prato, 1460

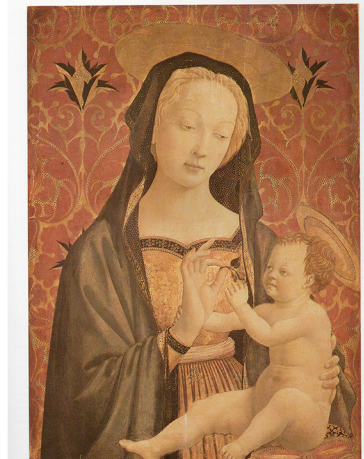
Domenico Veneziano (1410 circa - 1461)

Domenico di Bartolomeo, detto "il veneziano" a causa delle sue presunte origini, compare per la prima volta in una lettera che scrisse da Perugia nel 1438 a Piero di Cosimo de' Medici, rivolgendosi a lui per chiedere un impiego a Firenze. Probabilmente si formò in Umbria sotto l'influenza di maestri di Siena, tra i quali Sassetta. I lavori giunti fino a noi senz'altro attribuitigli sono la "Madonna Carneseccchi" e la "Pala di santa Lucia de' Magnoli" che consiste in più pannelli, il cui più importante è conservato agli Uffizi di Firenze. Domenico ottenne l'incarico di affrescare il coro della chiesa di San Egidio a Firenze, dipingendo scene della vita della Vergine, ma la documentazione della chiesa ci informa che la sua collaborazione si interruppe nel 1445, e che fu assistito molto presto da Piero della Francesca. Nel 1455 Venezia si trovava ancora a Firenze, dove affittò una casa nel 1457 e dove morì nel 1461.

Data la scarsità di opere rimaste non è facile dare una valutazione globale sul suo lavoro, ma la "Pala di Santa Lucia de' Magnoli" è da considerare senz'altro il suo capolavoro. Noto anche la "Madonna con il Bambino", una tavola di 86 cm x 61,5 cm, conservata in ottime condizioni.



Domenico Veneziano, «Madonna con il Bambino»,
Villa I Tatti, Settignano, 1440 circa



Domenico Veneziano, «Madonna con santi»,
Pala di santa Lucia de' Magnoli, Galleria
degli Uffizi, Firenze, 1435 circa

Aixloisirs présente

Italia. Cultura e società

Rencontres culturels pour faire le point sur le passé et l'actualité de l'Italie

rélateur:
Lino Signorato

Maison des associations,
25, bd des Anglais, 73100 Aix les Bains

rendez-vous n.7 (8 janvier 2026)

Rinascimento: la prima generazione



Piero della Francesca, «Madonna della Misericordia»,
Pinacoteca Comunale, Borgo San Sepolcro, 1455



Piero della Francesca, «Battesimo di Cristo»,
The National Gallery, London, 1451 circa

Piero della Francesca (1420/22 circa - 1492)

Piero di Benedetto Franceschi fu uno dei più innovativi pittori rinascimentali dopo Masaccio. Il primo incarico sembra gli sia stato conferito nel 1445 nella cittadina dove era nato, Borgo San Sepolcro, che qualche anno prima era passata sotto il controllo di Firenze. Si tratta del «Polittico della Misericordia», che avrebbe dovuto essere consegnato entro tre anni, mentre dopo dieci anni, Piero non l'aveva ancora terminato. Fu quindi obbligato da un nuovo contratto a ultimarlo per la Quaresima del 1455. Circa cinque anni prima l'artista aveva dipinto degli affreschi a Ferrara, purtroppo perduti. Fu l'autore anche di un affresco del signore di Rimini, Sigismondo Pandolfo Malatesta insieme all'omonimo san Sigismondo, l'anno seguente. Nel 1452 la morte del pittore Bicci di Lorenzo gli offre la possibilità di completare l'opera più rappresentativa della sua vita, gli affreschi del coro della chiesa di San Francesco, ad Arezzo sulla «Storia della vera croce». In generale gli eventi oggetto delle raffigurazioni derivano dalla «Legenda aurea» di Jacopo da Varazze. L'organizzazione procede, si può dire, a specchio tra le due pareti laterali, mentre quella di fondo è interrotta da una grande bifora centrale. Partendo dall'alto, troviamo due scene all'interno delle lunette, in cui il paesaggio ha una grande rilevanza. Scendendo, nella fascia mediana possiamo osservare due scene di carattere processionale, con la molteplicità dei personaggi inserita in spazi architettonici e dettagliati elementi naturali. Al fondo si trovano complesse scene di battaglia. La lettura orizzontale proposta dai dipinti di Piero si iscrivono nella tradizione delle porte del Ghiberti per il Battistero di Firenze e di Masaccio per la cappella Brancacci. Le scene narrative non sono cronologicamente ordinate, e in corrispondenza della lunetta di fondo, a lato della doppia finestra, troviamo il dipinto di due profeti difficilmente identificabili.

Aixloisirs présente

Italia. Cultura e società

Rencontres culturelles pour faire le point sur le passé et l'actualité de l'Italie

rélateur:

Lino Signorato

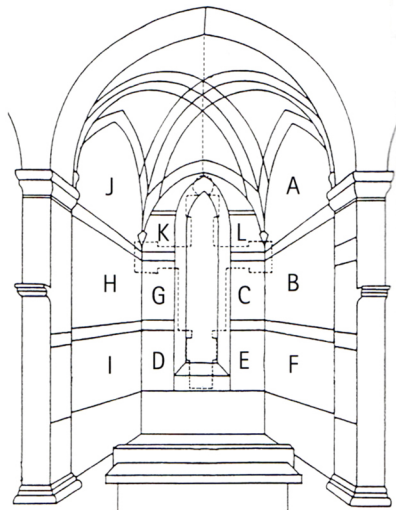
Maison des associations,
25, bd des Anglais, 73100 Aix les Bains

rendez-vous n.7 (8 janvier 2026)

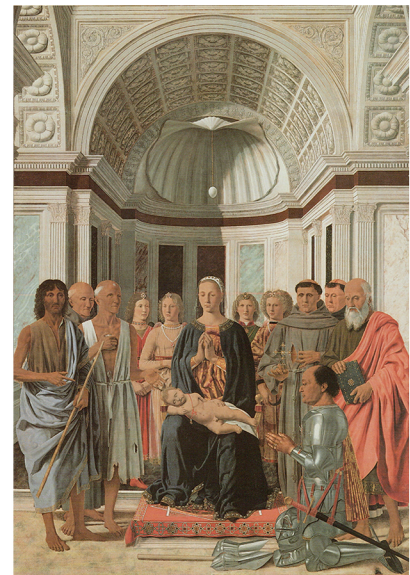
Rinascimento: la prima generazione



Piero della Francesca, «Ciclo della storia della vera croce», chiesa di San Francesco, Arezzo, 1455



Piero della Francesca, «Ciclo della storia della vera croce», schema degli affreschi



Piero della Francesca, «Madonna e Bambino con dei Santi, degli Angeli e il duca Federico di Montefeltro», (pala di Brera), Pinacoteca di Brera, Milano, 1472-74,

La leggenda narra che il legno dell'albero cresciuto dalla tomba di Adamo (affresco A) è stato tagliato e usato come ponte. La regina di Saba, prefigurazione di Maria e della Nuova Alleanza, viaggia verso Gerusalemme e sulla via adora il legno (affresco B), che diverrà la croce di Cristo, e che viene seppellita su ordine del re Salomone, per evitare sofferenze al popolo ebraico (affresco C). L'annunciazione (affresco D) precede la venuta di Cristo che sarà crocifisso. La crocifissione non fa parte degli affreschi perché è la protagonista sospesa del coro. Nella zona E vediamo raffigurato il sogno dell'imperatore romano Costantino, che si convertirà alla religione cristiana e durante il suo regno, emetterà il celebre editto del 313 d.C. La grande scena di battaglia (affresco F) mostra la vittoria di Costantino sul suo avversario politico e militare Massenzio. Nella parte G viene raffigurata la scena della tortura di un ebreo da parte di alcuni uomini inviati dalla credente Elena, madre di Costantino, che rivela il luogo dove si trova la vera croce. La croce viene quindi disseppellita in presenza di Elena, che diviene santa (affresco H) e nel dipinto I si assiste alla battaglia tra l'imperatore cristiano Eraclio e il pagano Cosroe, avvenuta nel 628 d.C., che vede la vittoria di quest'ultimo con la conseguente restituzione della croce alla città di Gerusalemme (affresco J).

Piero della Francesca fu anche l'autore del famoso dittico dei ritratti di Federico di Montefeltro e di sua moglie Battista Sforza, che sul rovescio contano i due Trionfi corrispettivi. In seguito separate, in realtà le due tavole furono concepite come un'unità, ed è in questa configurazione che bisogna considerarle. Lo stesso duca appare in una delle opere più monumentali del Rinascimento italiano, la «Madonna e Bambino con santi, angeli e il duca Federico di Montefeltro», che con tutta probabilità fu concepita per la chiesa di San Bernardino, a Urbino. Il riuscitissimo sfondo architettonico, la luce calibratissima e i corpi assorti, quasi sospesi dei protagonisti rendono quest'opera uno degli esempi più impressionanti dell'arte rinascimentale.

Aixloisirs présente

Italia. Cultura e società

Rencontres culturels pour faire le point sur le passé et l'actualité de l'Italie

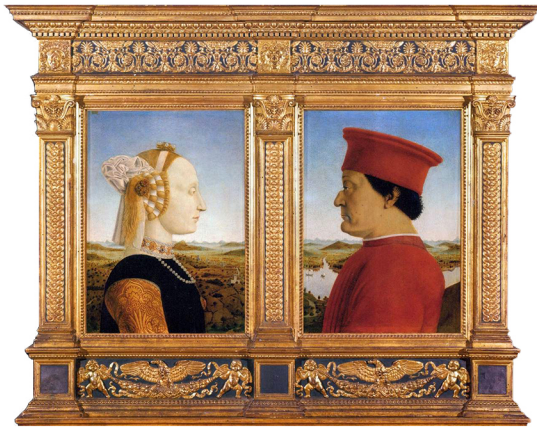
rélateur:

Lino Signorato

Maison des associations,
25, bd des Anglais, 73100 Aix les Bains

rendez-vous n.7 (8 janvier 2026)

Rinascimento: la prima generazione



Piero della Francesca, «Battista Sforza e Federico di Montefeltro»,
Uffizi, Firenze, 1470 circa



Piero della Francesca, «Trionfo di Federico di Montefeltro»
e «Trionfo di Battista Sforza»,
Uffizi, Firenze, 1470 circa

Andrea del Castagno (1419 circa - 1457)

Andrea di Bartolo, chiamato solitamente Andrea del Castagno nacque nella regione montuosa tra la Toscana e l'Emilia; ricevette la sua formazione a Firenze, probabilmente da Domenico Veneziano. Le sue prime opere identificate sono gli affreschi del vecchio coro di San Zaccaria, a Venezia. Come Paolo Uccello e Filippo Lippi, dovette lasciare Firenze e lavorare altrove, prima di essere pienamente accettato in patria. L'impegno più ambizioso intrapreso da Castagno fu la decorazione della grande parete del refettorio del monastero di S. Apollonia a Firenze. Oltre all' «Ultima cena», la sua opera più famosa, sulla porzione superiore della parete, dipinse scene della Passione di Cristo. Queste ultime, in cattive condizioni, sono state staccate e quindi riportate sulla parete. L'«Ultima cena» è meglio conservata delle scene della Passione. Posto tra finti muri di mattoni e sotto un tetto di tegole a ridosso delle pareti laterali vere e proprie, l'edificio sembra essere tagliato di netto per presentare l'azione su una scena simile a un palco.



Andrea del Castagno, «Volta della cappella di San Tarasio», San Zaccaria, Venezia, 1442

Aixloisirs présente

Italia. Cultura e società

Rencontres culturels pour faire le point sur le passé et l'actualité de l'Italie

rélateur:
Lino Signorato

Maison des associations,
25, bd des Anglais, 73100 Aix les Bains

rendez-vous n.7 (8 janvier 2026)

Rinascimento: la prima generazione

In confronto ad altre interpretazioni dello stesso tema, come quelle di Leonardo da Vinci, Ghirlandaio e Andrea del Sarto, la proposta di Andrea del Castagno, per quanto ben organizzata e geometricamente impeccabile, esibisce le posizioni e le espressioni dei personaggi piuttosto stereotipate e mostra un colore cupo che si adatta a una certa gravità generale, senza la forza e la varietà più vitale che gli altri autori citati hanno evidenziato nelle loro opere. Di maggiore rilevanza artistica è il ciclo di uomini illustri che l'artista dipinse a villa Carducci, appena fuori Firenze e che ne fa uno dei più interessanti decoratori del XV secolo.

Da ricordare anche l'affresco di «Niccolò da Tolentino» composto in onore del generale che aveva condotto i fiorentini alla battaglia di San Romano (ritratta in tre versioni da Paolo Uccello) e che ricorda chiaramente il monumento equestre a Giovanni Acuto dello stesso Uccello. Con la sua forma convincente e il misurato equilibrio di realismo e idealismo, quest'opera rappresenta un vertice della pittura monumentale di metà secolo.

Andrea del Castagno,
«Monumento equestre a Niccolò Tolentino»,
Duomo, Firenze, 1455-56



Andrea del Castagno, «L'ultima cena»,
cenacolo di Santa Apollonia, Firenze, 1447-49